

Suite e splendori del Baglioni l'intramontabile Grand Hotel

Una classifica Usa lo incorona il migliore d'Italia

(segue dalla prima di cronaca)

VALERIO VARESI

PUÒ bastare a definire il concetto di qualità? Al «Baglioni», oggetto di lusso che i bolognesi hanno sempre considerato come una città proibita, non è solo questione estetica. In pochi edifici come in questa porzione di palazzo Fava in via Indipendenza 8, già sede arcivescovile, è passata la storia. Non solo quella che abbraccia i grandi eventi, ma anche quella della città e dei suoi splendidi artigiani dai sublimi Carracci agli altrettanto virtuosi falegnami, stuccatori, fabbri, decoratori e tappezzeri. Alla qualità di cui si diceva hanno contribuito in gran parte anche loro con i mobili, gli arazzi, il ferro battuto e le finiture di pregio.

«Qui non c'è una camera uguale all'altra» proclama con orgoglio Biondi indicando un'altra caratteristica inequivocabile dell'alto artigianato. Palazzo Fava risale al Settecento e si deve al celebre cardinal Lambertini salito al soglio papale col nome di Benedetto XIV. Nel 1912 diventa albergo Baglioni prendendo il nome di un estroso signore bolognese, già proprietario del

LA SUITE

Un'immagine di una delle 20 suite dell'Hotel Baglioni. La più prestigiosa (e costosa) è la suite Deco



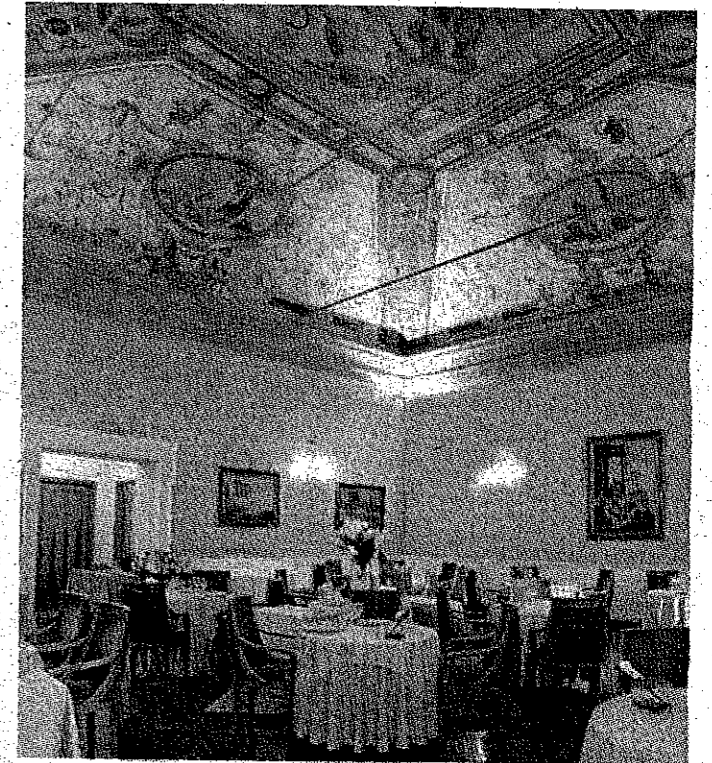
me l'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl e i presidenti della Repubblica italiani in visita in città.

«Sul podio ci hanno messo i clienti americani e di tutto il mondo con le loro referenze spe-

dite alla rivista» spiega Biondi. «Credo che a fare di un soggiorno qui un fatto indimenticabile, oltre alla maestosità dell'albergo, contribuisca il fatto che noi cerchiamo di personalizzare il servi-

zio a misura di cliente facendo sentire tutti a casa. Ogni abitudine dev'essere assecondata, dal fumo alle esigenze alimentari, fino al tipo di giornale che si intende trovare al mattino in camera». Tutti i clienti vengono accompagnati e al loro arrivo ricevono come benvenuto, una bottiglia di prosecco e un piatto di frutta assortita. Ma la vera gratificazione è rappresentata dagli spazi e dagli arredi, dai tappeti al legno di noce, dalle antiche pendole alle colonne di marmo. E da quest'anno c'è la novità dell'enoteca in quella che era la cantina col soffitto di mattoni a volta. Visi può mangiare e soprattutto degustare una varietà di vini che non ha eguali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La strada romana e i Carracci

La sala da pranzo dell'Hotel Baglioni, attraversata da un'antica strada romana che si collega al decumano bolognese e sovrastata dalla cupola affrescata dai Carracci

31 dicembre 2009

Capodanno



Turismo

Marconi, centomila in partenza

Capitali europee
in cima ai desideri
dei bolognesi